

Michele Marraffa è il candidato sindaco per il «Pdl-Puglia prima di tutto-lista civica "IdeaLista"» e si presenta

## «Uno scatto d'orgoglio per ridare dignità a Martina»

Per «Pdl-Puglia prima di tutto-lista civica "IdeaLista"» il candidato è Michele Marraffa, 55 anni, imprenditore. È titolare delle aziende Marraffa Autotrasporti e Venpasud. Consigliere comunale dal 1993, è stato assessore e ha ricoperto la carica di Presidente del Consiglio Comunale.

**Marraffa, perché la decisione di scendere direttamente in campo come candidato alla carica di sindaco.**

«Ho scelto di scendere in campo per la mia città, per la mia storia politica, perché il mio partito di riferimento ha voluto credere in me. Ho scelto di scendere in campo perché sono stufo di assistere al decadimento della città e perché credo che a volte sia necessario uno scatto di orgoglio che ci faccia rimboccare le maniche e ci faccia mettere al lavoro, e per me che sono un tipo operoso le sfide sono il pane quotidiano».

**C'è chi l'accusa di aver fortemente voluto questa candidatura a tal punto da spingere il partito ad annullare le primarie di coalizione annunciate e già programmate. Cos'è accaduto in realtà?**

«Non credo di avere tutto questo potere. Io al mio partito non solo avevo proposto le primarie all'interno del Pdl, ma addirittura quelle allargate all'intera coalizione. Solo che per allargare la coalizione serve un progetto comune da condividere, mentre per fare le primarie serve la messa nero su bianco di regole certe da rispettare tutti insieme. Questo non è stato possibile, tanto che il coordinamento provinciale ha stabilito che ci fossero le condizioni perché questo avvenisse. Per quello che riguarda la coalizione allargata, invece, qualcuno pensava di continuare a fare la stessa politica di questi ultimi anni, non glielo abbiamo consentito e oggi sia-



L'imprenditore Michele Marraffa

mo orgogliosi della nostra scelta. Le primarie sono uno strumento democratico, mi è sembrato invece che stessero prendendo la strada dell'anarchia. Oggi colei che doveva essere mia concorrente è candidata con una civica, senza che le sia neppure passata per la testa l'idea di rassegnare le dimissioni dal coordinamento provinciale di quel partito sul quale ora sta gettando fango».

**Che centro destra si propone oggi all'elettorato martinese?**

«È un centrodestra totalmente diverso rispetto a quello di 5 anni fa, basta guardare le liste».

**Ci presenti la sua coalizione**

«Per la prima volta ci sono anche tanti giovani, ci

sono donne imprenditori, artigiani, operai e rappresentanti di tutte le categorie sociali. Coloro che oggi non sono con noi, non sono di centrodestra. Noi vogliamo guardare ad un progetto politico di ampio respiro, che punti ai prossimi 10 anni di amministrazione, capace di garantire governabilità all'azione amministrativa, cosa che nessun'altro è in grado di garantire. Nella condizione peggiore si trovano i colleghi della sinistra, i quali, pur di dire di aver trovato l'unità, hanno costituito una grande insalata di sigle e siglette, da sempre in contrasto di idee tra di loro. Non ci dimentichiamo l'imposizione del candidato sindaco della sinistra da parte di una lista della coalizione, né tantomeno le "differenze di vedute" manifestate nel corso dell'ultima amministrazione comunale, assieme ai trasversalismi che hanno garantito la sopravvivenza della passata esperienza amministrativa anche quando non esisteva più alcuna maggioranza, ma vi era solo quella che alcuni cronisti hanno definito la "maggioranza invisibile". Atteggiamenti schizofrenici che i cittadini non dimenticano tanto facilmente».

**Frizioni e divisioni hanno caratterizzato, in negativo, nell'ultimo ventennio, l'attività politica martinese penalizzando, inevitabilmente, anche la pianificazione amministrativa. Perché.**

«Sono un nostalgico, perché credo ancora alla politica e ai partiti. La ricerca di visibilità politica è una cosa legittima e sacrosanta, è come l'agonismo nello sport, purché questa non prevarichi mai sull'interesse collettivo. La politica si è evoluta, forse, troppo velocemente rispetto ai suoi protagonisti, lasciandoli troppo indietro. Se si ragiona ponendosi come imperativo l'interesse collettivo e il rispetto del mandato, della fiducia e del patto con gli elettori, non si può fare altro che bene».